

Le trasformazioni sociali ed economiche dopo la rivoluzione industriale

Una grande trasformazione sociale: nuove figure sociali che stravolgono i rapporti di forza nelle società europee.

L'urbanizzazione segna la fine di un mondo esclusivamente contadino (non in tutti i luoghi, non allo stesso modo).

Per un periodo abbastanza lungo diverse modalità di lavoro convivono anche all'interno delle città industriali.

Forme di protesta operaia

Opposizione ai nuovi assetti

Luddismo-duramente represso dalla legislazione inglese

Trade Unions (1824)

Sviluppo del pensiero politico:

Socialismo utopistico e socialismo rivoluzionario

Seconda rivoluzione industriale e società di massa

Riforme sociali

La nascita dei partiti socialisti

Una nuova protagonista: la grande impresa

Il superamento della Gran Bretagna da parte degli stati Uniti: la leadership americana si costruì sulle grandi dimensioni di imprese ad alta densità di capitale e management, sulla produzione standardizzata di massa, sul dominio delle nuove conoscenze scientifiche applicate all'industria.

L'indispensabile prerequisito, per compiere quel salto nelle dimensioni dell'unità aziendale che provoca un sostanziale mutamento nei processi decisionali e nella struttura interna, è dato, dopo la metà del secolo scorso, dalla radicale trasformazione del sistema di comunicazioni e trasporti che si ha con l'avvento del telegrafo e della ferrovia.

La nascita della comunicazione moderna

- Oltre alle merci, molto importante è anche il “trasporto” a distanza delle informazioni, più velocemente che con le diligenze a cavallo.
- Nascita del telegrafo, che permette l’incremento del tasso di informazione, condizione indispensabile per lo sviluppo industriale e dei flussi finanziari.
- Sul finire dell’800 fa la sua comparsa il telefono.

INTERNATIONAL MORSE CODE

1. A dash is equal to three dots.
2. The space between parts of the same letter is equal to one dot.
3. The space between two letters is equal to three dots.
4. The space between two words is equal to five dots.

A	• —	U	• • • —
B	— • • •	V	• • • — —
C	— • — •	W	• — — —
D	— • •	X	— • • —
E	•	Y	— • — — —
F	• • — •	Z	— — • •
G	— — •		
H	• • • •		
I	• •		
J	• — — — —		
K	— • —	1	• — — — —
L	• — • •	2	• • — — —
M	— —	3	• • • — —
N	— •	4	• • • • —
O	— — —	5	• • • • •
P	• — — •	6	— • • • •
Q	— — • —	7	— — • • •
R	• — •	8	— — — • •
S	• • •	9	— — — — •
T	—	0	— — — — —

L'impresa raggiunge così un mercato molto vasto, fa affidamento su un rapporto sicuro e costante sia con i fornitori che con i clienti, organizza su scadenze certe e regolari il proprio sistema interno.

Ferrovie e telegrafo ,inoltre, per le esigenze del tutto nuove sul piano finanziario e gestionale che la loro attività comporta, rappresentano il terreno più adatto per la nascita di un nuovo tipo di impresa in cui la proprietà e il controllo personali non sono più possibili.

È nelle ferrovie che si presenta per la prima volta la necessità di una precisa formalizzazione organizzativa per definire con esattezza i rapporti di autorità, responsabilità e comunicazione all'interno delle funzioni aziendali (movimento, manutenzione, contabilità e finanza) e fra di esse: si introduce così la distinzione tra responsabilità gerarchiche (line) e di 'stato maggiore' (staff), e un inedito strumento di gestione, l'organigramma.

Le Ferrovie e il management

- L'espansione delle reti ferroviarie costringe a organizzare le idee di pianificazione finanziaria e produttiva e di controllo e gestione delle risorse umane (specie negli Stati Uniti).
- Divisione delle responsabilità e attribuzione dei poteri relativi;
- Nuovi strumenti di gestione e nuovo tipo di organizzazione del lavoro.

Diffusione delle competenze acquisite

Le competenze strategiche e organizzative accumulate nel settore delle ferrovie vennero, infine, rapidamente trasferite agli altri comparti dell'attività economica grazie all'apporto di imprenditori e manager che avevano iniziato la loro carriera nelle società ferroviarie prima di intraprendere iniziative industriali autonome.

Il dualismo settoriale

Alcuni settori non vennero toccati dalla trasformazione e mantennero assetti tradizionali, ad alta intensità di lavoro e tecnologicamente semplici.

Si allargarono per dimensioni, ma ciò non si tradusse in una diminuzione dei costi unitari e in una radicale riorganizzazione della fabbrica.

Il triplice investimento

L'elemento tecnologico non è però sufficiente a garantire i vantaggi della seconda rivoluzione industriale. Affinché le opportunità della tecnologia vengano colte è necessario un triplice investimento: in **impianti** che sfruttino al meglio le economie di scala e di diversificazione; **nell'unione di produzione e distribuzione** all'interno della stessa impresa, così da ottenere un fluido collegamento tra fabbrica e mercato che trasformi gli alti costi fissi in bassi costi unitari; infine, nella **creazione di una estesa rete manageriale** in grado di sovrintendere all'intero processo aziendale e di coordinarlo.

IL TRIPLICE INVESTIMENTO

INDUSTRIALE (produzione: impianti e tecnologia)

COMMERCIALE (marketing e distribuzione)

DIRIGENZIALE (organizzazione, middle e top management)

Punto d'arrivo del triplice investimento è la formazione di capacità organizzative, ovvero di impianti e strutture materiali adeguate, di lavoratori tecnicamente abili e motivati, ma soprattutto di *manager* con una lunga esperienza nell'impresa o nel settore dove essa opera, in grado di padroneggiare tutte le funzioni aziendali nonché di valutare gli investimenti necessari e gli orizzonti temporali che ne consentano la realizzazione. Le capacità organizzative sono la vera e propria spina dorsale dell'azienda, la base dell'innovazione, ciò che rende possibile rispondere alle sfide competitive. E dal momento che la grande impresa domina settori decisivi dell'apparato produttivo, essa rappresenta una componente essenziale della ricchezza di una nazione.

I maggiori vantaggi competitivi risultano:

ECONOMIE DI SCALA: favorevole rapporto tra input ed output all'aumentare della dimensione degli impianti; si riducono i costi medi unitari all'aumentare della scala. Per avere vantaggi competitivi il volume di produzione non deve scendere sotto la scala efficiente minima.

ECONOMIE DI DIVERSIFICAZIONE: sfruttamento di sinergie in settori correlati tecnologicamente (div. produttiva) ed in nuovi mercati geografici (div. di mercato, multinazionalizzazione). I vantaggi sui costi si ottengono producendo articoli diversi con l'impiego degli stessi materiali e delle stesse attrezzature.

ECONOMIE DI FLUSSO: velocità di scorrimento del processo produttivo, consente la misurazione dell'efficienza e della produttività.

Come mantenere i vantaggi di costo

- Non solo attenzione alla fabbrica, ma coordinamento.
- Costi fissi molto alti; necessario mantenere un flusso elevato e costante dei materiali nello stabilimento.
- «Le economie di scala sono soltanto tecnologiche, mentre quelle di flusso sono organizzative: esse dipendono dalle conoscenze, dalle capacità, dal lavoro di gruppo, in definitiva dall'organizzazione umana essenziale a sfruttare il potenziale dei processi tecnologici» (Chandler)

Crescita continua delle dimensioni dell'impresa

- Condiziona non solo la competizione tra imprese all'interno di una nazione, ma gli equilibri economici internazionali;
- Un numero limitato di stabilimenti poteva soddisfare la domanda nazionale e, in alcuni casi, addirittura mondiale di una merce.

Il cambiamento tecnologico vincoli e opportunità

- Nei tre Paesi più avanzati a livello mondiale, Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania, le opportunità della seconda rivoluzione industriale non vennero afferrate allo stesso modo.
- Stati Uniti: la large corporation si afferma in tutti i settori interessati dallo sviluppo tecnologico, nell'industria pesante, ma anche nella produzione di beni di consumo prima della I GM /diventa modello da imitare).
- Gran Bretagna: grandi aziende con adeguata rete di marketing e quindi competitive, settori che producevano beni di largo consumo, ma tecnologie non troppo sofisticate e minori investimenti nella produzione e nella distribuzione. PRESENZA ATTIVA DELLE FAMIGLIE DEI PROPRIETARI, affiancati da una limitata gerarchia manageriale.
- Germania: chimica, meccanica pesante, siderurgia. Alto contenuto tecnologico, ruolo banche universali, estesa e competente gerarchia manageriale.

Verso un nuovo scenario globale

- Perdita di vantaggio della Gran Bretagna (nonostante disponesse di un vasto mercato). Mancano interventi di infrastrutturazione. Svantaggio del pioniere (vantaggi dell'arretratezza).
- La grande impresa manageriale ha trovato in USA le condizioni socio-economiche migliori per affermarsi:
- il paese era scarsamente popolato ma aveva abbondanti risorse naturali e una relativa disponibilità di capitale
- sviluppo di tecnologie *labour saving*, ma ad alta intensità di risorse e di capitale: precoce *spinta alla meccanizzazione*.
- Standardizzazione della produzione - ***principio delle parti intercambiabili*** - in molti settori: *industria del legno, edilizia, meccanica (soprattutto di precisione), alimentare, gomma*: ***american system of manufacturing*** - catena di montaggio: 1913, Ford T nella fabbrica di Highland Park (Detroit)
- Negli USA verso fine '800 si avviò un processo irreversibile di integrazione delle attività produttive, dal quale sarebbero ben presto emerse alcune poche grandi imprese dominanti.

Ruolo dell'istruzione tecnica

- Germania e Stati Uniti (formazione universitaria si adatta alle esigenze dell'industria). Non in Gran Bretagna.
- Risposte alla depressione di fine secolo:
- Stati Uniti: fusioni e ristrutturazioni tecnico-amministrative. Nascita di nuove entità aziendali capaci di gestire il cambiamento (non somma delle parti).
- Gran Bretagna: federazione di imprese- cooperazione, ma indipendenza gestionale.
- Germania: situazione abbastanza statica.